

# Nei cieli con l'aereo di Baracca Si 'decolla' dal museo dell'eroe

*Il simulatore di volo è un'attrazione della struttura appena rinnovata*

**Stefano Marchetti**  
LUGO (Ravenna)

**E' QUASI** mezzogiorno quando decolliamo. Sotto di noi c'è un mondo in bianco e nero, l'Isone, la frontiera italoaustriaca, i Flugstützpunkt, i punti volo degli austro-ungarici, il Piave e le nostre piste, Quinto di Treviso, Campoformido, Padova. C'è un aereo a quota più bassa: forse ci ha avvistato. Non c'è bussola sul nostro

**“** Orgoglio italiano

**«In questa fase di crisi di valori, c'è bisogno di figure di riferimento come Francesco»**

Spad, neppure ricetrasmittente: soltanto un altimetro, un paio di termometri e il nostro coraggio. Nell'abitacolo si sta stretti, come in una scatola: si vola a vista, sperando che non ci sia nebbia, «il nemico peggiore», dicono gli esperti. Cento anni fa, quando Francesco Baracca, il cavaliere dei cieli, si metteva al comando del suo Spad VII, vedeva questo panorama, affrontava le stesse insidie: entrare nel simulatore di volo, installato all'ultimo piano della sua casa di Lugo, è come sentirsi parte di quella Grande Storia di cui Baracca è stato protagonista.



**CAVALLINO RAMPANTE**  
Il simulatore di volo. A destra, Francesco Baracca e, in alto, alcuni cimeli che si possono ammirare nel museo ospitato nella casa natale dell'eroe



me 'solista', il combattente valoroso che abbatté addirittura 34 aerei nemici, poi cadde col suo Spad a Nervesa della Battaglia nel giugno 1918, a trent'anni appena compiuti, ma anche Baracca comandante della 91.a Squadriglia, un gruppo di assi come Pier Ruggero Piccio o Fulco Ruffo di Calabria. Il mito di Baracca ha resistito alla sua morte, anche grazie al cavallino rampante che era il suo emblema personale (affiancato al grifo della squadriglia) e che la mamma, la contessa Paolina Biancoli, 'donò' a Enzo Ferrari dopo la vittoria sul Circuito del Savio. E' in bella mostra anche sulla tela della fiancata della 'perla' della collezione, lo Spad VII matricola 2489, quasi centenario e perfettamente restaurato. Il museo propone numerosi cimeli di Baracca, le sue uniformi, la medaglia d'oro al Valor Militare, la Spada d'onore che gli dedicò la città di Lugo, perfino l'orologio e il portafoglio che aveva con sé nel giorno tragico

della morte. C'è la sua camera da letto e ci sono le cartoline di propaganda della Grande Guerra dalla collezione Baldini, «e abbiamo ricostruito anche una trincea con materiali di guerra che lo stesso Baracca raccoglieva», spiega Mauro Antonellini, presidente della Squadriglia del Grifo, l'associazione culturale che valorizza storia e luoghi dell'eroe. Con gli arredi originali di Antonio Turri, gli espositori in legno degli anni '20 e le nuove strutture in metallo, dall'aspetto vissuto, progettate dal riminese Claudio Ballestracci, il Museo di Casa Baracca è come un ponte fra passato e futuro. Qui c'è il Baracca che riesce ancora a 'parlare' a noi, oggi. «Sono convinto che, in questa fase di crisi di valori, ci sia sempre più bisogno di figure di riferimento come Francesco Baracca, che assomava in sé il coraggio, l'abilità, la tecnica, la dimensione umana e il senso della cavalleria – osserva Serafini –. Abbiamo bisogno di eroi».

## STORIA

**In esposizione tanti cimeli: dalle uniformi alle medaglie Ricostruita una trincea**

**DOPO** i lavori di adeguamento antisismico, il Museo Baracca ha riaperto al pubblico e una delle sorprese è proprio questa macchina del tempo, realizzata grazie al progetto Alisto, 'Ali sulla Storia', che unisce Italia e Slovenia: un elaborato software assembla foto aeree storiche e piante dell'Istituto geografico militare per farci realmente volare sull'Italia fra ieri e oggi,

in un'esperienza immersiva. La forzata chiusura ha permesso di riallestire tutto il museo che dal 1993 è ospitato nell'elegante casa natale dell'eroe, gioiello Liberty: «Storia, tecnica e mito sono le parole chiave», ricorda Daniele Serafini, direttore delle raccolte dedicate al pioniere dell'aviazione, «profondo come il brivido e splendido come la folgore», per echeggiare le parole dell'orazione funebre pronunciata da Gabriele D'Annunzio. L'eroe è lì, orgogliosamente presente. «Abbiamo cercato di raccontare Francesco Baracca ma anche l'epopea del volo», aggiunge Serafini. Baracca co-

**PIOBIBICO** ELETTO IL PRESIDENTE MONDIALE DEL CLUB. MIGLIAIA DI PERSONE ALL'EVENTO

## La 'belva' riconfermata sul trono dei brutti

PIOBIBICO (Pesaro e Urbino)

**BRUTTO** è brutto. Che sia cattivo è ancora tutto da dimostrare. Ma a Giovanni Aluigi, il soprannome 'la belva' non dispiace. Così come, a 50 anni, non dispiace essere stato riconfermato, ieri pomeriggio, a Piobbico, presidente mondiale del Club dei brutti. Una vittoria 'bulgara'. Travolgendo l'intero lotto di pretendenti alla sua corona. Ovvero gli altri sette concorrenti, che in tema di 'non bellezza' non scherzavano. A partire dal vice presidente, Matteo detto Gedeone che si sta facendo le ossa per il futuro. «Sono contento di questa nuova rielezione – ha sottolineato subito dopo la sua proclamazione Gianni, anzi Giannino Aluigi, piobbi-

chese doc –, ci siamo fatti in quattro per organizzare i tre giorni del festival, quindi sono anche molto stanco e provato, però questa rielezione mi riempie di felicità e mi dà un rinnovato entusiasmo perché ho riscontrato una grande fiducia da parte di tutti: elettori, simpatizzanti e specialmente da tutto il mio staff di amici che si sono adoperati per questo evento. Cercheremo di migliorarci sempre e di portare avanti il nostro club; vorrei dedicare questa mia

## SUCCESSO

**Giovanni Aluigi ha 50 anni ed ha sbaragliato altri sette concorrenti**

rielezione a un amico che ci ha lasciato pochi giorni fa».

**PRESIDENTE** per il sesto anno consecutivo, erede di quel Telesforo Iacobelli che reinventò in epoca moderna la festa dei Brutti nata nell'Ottocento, Aluigi snocciola i numeri del club: «Abbiamo oltre trentatremila aderenti in tutto il mondo, solo oggi abbiamo fatto mille nuove tessere. Abbiamo 25 sedi del club in gran parte in Italia. Vogliamo aprirne delle nuove e continuare i nostri pellegrinaggi nel mondo». E' piaciuta ai tanti saliti a Piobbico (alcune migliaia di persone) la sfilata del Club per le vie del paese, con tre moto ad aprire la parata e appena dietro la brut-mobile con il vice presidente Matteo detto Gedeone. A segui-

re il 'bandino' dei brutti, le majorette di Cagli e alcune miss, poi la novità di quest'anno: Susanne (18 anni) e Michelle (26) del 'Brasil Chow', applauditissime al pari del presidente. Fuoriprogramma con la 'Carlina', personaggio pesarese salito anche agli onori di Canale 5, che ha trovato a Piobbico addirittura una sosia.

**SODDISFATTO** il sindaco Giorgio Mochi: «Anche quest'anno è stato un successo! E' la conferma che le manifestazioni vere e popolari, create dal basso, hanno un loro significato». E lo dice sorridendo, con il neo-re dei brutti, alias Giannino Aluigi, impegnato a firmare gli autografi. E le brasiliane stavano a guardare.

**Amedeo Pisciolini**



**AL VERTICE** Giovanni Aluigi